Non fa una grinza la vittoria partenopea

Un Napoli in gran vena s'impone ai viola: 2-0

Hanno realizzato Fanello e Mariani

Facile vittoria su una scialba Atalanta

Con autorità il Bologna passa a Bergamo (3-1)

ATALANTA: Cometti, Rota, Roncoli; F. Nielsen, Cardoni, Colombo; Domenghini, Da Costa, Nova, Mereghetti, Christensen.

BOLOGNA: Santarelli, Lorenzini, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Bulgarelli, H. Nielsen, Haller, Pascutti.

Arbitro: Gambarotta di Genova.

Marcatori: nel primo tempo al 9' Mereghetti, al 17' Pascutti, al 28' Bulgarelli; nella ripresa Haller al 37' su rigore.

Dal nostro inviato

BERGAMO, 21.

Il Bologna vince e piace E' squadra nel senso completo della parola e — imprevisti e disgrazie a parte — è sicuramente avviato ad un grande campionato. Lo ha confermato a Bergamo dove ha piegato la Atalanta con disinvoltura e autorità, nella maniera più convincente — cioè — per una compagine che guida la classifica e che polarizza l'attenzione dei critici. Se un rilievo va fatto ai ragazzi di Bernardini, questo riguarda l'attacco che ha presentato troppi «innamorati» del *dribling* fine a se stesso.

L'appunto non riguarda Renna (pur notoriamente individualista all'eccesso), il quale, nella circostanza, ha fatto bene ad insistere negli «assolo»: il suo avversario diretto, Roncoli, appariva in condizioni menomate (ma perchè Tabanelli non lo ha spedito all'ala?) e perciò facilmente superabile in *dribling*.

Il rilievo spetta di diritto a Bulgarelli e ad Harald Nielsen che troppe volte hanno preteso infinocchiare l'avversario a furia di finte e scarti anzichè badare al sodo. Bulgarelli, ragazzo intelligente in campo e fuori, dovrebbe bandire dal suo piacevole repertorio il narcisismo nel quale ogni tanto cade: ne uscirebbe certamente un campione, chè a Giacomino nulla manca per esserlo.

L'Atalanta, sapete, non è squadra che si rassegni al ruolo di materasso. L'Atalanta è orgogliosa, è maschia, non si inchina ad empirici sfoggi di superiorità. Sull'1-2 i bergamaschi cercavano il pareggio, consci che nel foot-ball contano soprattutto i «gol». Il Bologna, anche in questo frangente, dominava chiaramente la scena imponendo la classe della sua difesa, il senso dell'ordine dei suoi centrocampisti, i bagliori e i guizzi delle sue punte: ma era individuabile nel felsinei un atteggiamento un po' *snob* e la cosa diveniva addirittura palese allorchè si sviluppava, imperioso e pratico all'inizio, il contropiede. Alle soglie dell'area Bulgarelli, Pascutti e Harald Nielsen, anzichè cercare assieme la rete (e ve n'era spesso la possibilità), si isterilivano in complicati giochetti di bravura che finivano, ovviamente, per essere irrimediabilmente stroncati.

Cavilli, si dirà. Il Bologna poteva permetterselo, tanto appariva padrone del campo. Sarà: ma, per concretare la loro indubbia superiorità, i petroniani hanno atteso troppo e nel calcio tutto può accadere Il rango di capolista è bello e scomodo: comporta un alto senso di responsabilità e saggezza, oltre a sottintendere qualità tecniche di prim'ordine Quest'ultime esistono: anche un cieco le vedrebbe Ma occorre che il Bologna si immedesimi di più nella parte, che se ne faccia un abito mentale che conosca, ad esempio, il segreto di risparmiare le energie quando se ne presenti, come oggi, l'opportunità.

Oggi avrebbe potuto stravincere e trascorrere buona parte della gara in tutta serenità sol che non avesse *snobbato* l'avversario.

Che l'Atalanta vada presa sul serio è fuor di discussione, visto il suo sfolgorante inizio di partita e la sua commovente reazione nella ripresa (con Roncoli acciaccato). I bergamaschi, dignitosi in retroguardia e spesso ottimi a centro campo, hanno denunciato clamorose magagne nelle punte troppo smussate per lasciare il segno Nova ha dato la testa nel muro Da Costa ha tentato di riesumare velleità — ahimè — ormai sepolte e Domenghini ha pagato lo scotto dell'inesperienza.

Il naufragio dell'Atalanta all'attacco va collegato alla prova davvero superba della retroguardia rossoblù, dove non è facile individuare il migliore Diciamo Tumburus, incontrista di razza e bravissimo a rovesciare il fronte: ma come dimenticare Janich, «stopper» in condizioni smaglianti Pavinato e la riserva Lorenzini? Bernardini, che già a Firenze costruì una difesa (e su questa una squadra) capolavoro, ha ripetuto l'impresa a Bologna: il calcio azzurro non può che essergliene grato. Poi c'è Fogli, che ad ogni palla randagia affibbia indirizzi precisi e geniali E, infine, c'è Helmut Haller, copia stampata di Fritz Walter ai bei dì del trionfo bernese Se qualcuno aveva dubbi sulla classe del tedesco ora farà bene a fugarli: Haller è mezz'ala di buon stampo antico, mobilissimo, sagace, duttile e chi più ne ha più ne metta. Seguirne le mosse è un piacere, perchè in lui tutto è raziocinio: in più possiede scatto e tenuta atletica (sissignori, anche quella, a giudicare da questo Atalanta-Bologna che non è stato un «week-end» davvero per il biondo discendente di Sigfrido).

Eppure, all'inizio, questo Bologna a lettere d'oro era stato frastornato dall'assalto dell'Atalanta. E al 10' aveva dovuto abbassar bandiera. Dalla destra, una laboriosa azione di Fleming Nielsen culminava in un «cross» che Janich sventava di testa: un metro fuori dal limite dell'area, Mereghetti riceveva sul sinistro prediletto sfoderando un gran tiro col collo del piede che mandava il pallone, imprendibile a scuotere la rete alla confluenza dei pali. La reazione del Bologna era immediata e di gran marca. Il pareggio giungeva otto minuti dopo: Bulgarelli lanciava Renna che, «saltato» Roncoli, metteva al centro: testa di Pascutti, respinta corta di Cometti e il «goleador», pur stretto fra Rota e Colombo, riprendeva di forza infilando fra palo e portiere. Qui il Bologna saliva dalla cintola in su grazie al gioco tutta saggezza di «Herr» Haller e al 28' passava a condurre con un gran goal di Bulgarelli. Servito in profondità dal tedesco, Bulgarelli evitava Colombo puntando deciso su Cometti: presa d'infilata, la difesa assisteva impotente alla rete messa a segno con calma olimpica sull'uscita disperata del portiere.

Dal 39' al 42', in un'entusiasmante altalena d'azioni, tutte pregevoli, il Bologna e l'Atalanta fallivano due occasioni a testa. Al 39' era Christensen a mettere di testa a lato a porta vuota (uscita di Santarelli su Nova): al 40' Pascutti, servito da Haller su un piatto d'argento, tentava di *driblare* Cometti che riusciva a metterci una pezza; al 41' Nova, solissimo sulla sinistra, tirava sull'esterno della rete: al 42' Haller, per eccesso di sicurezza, mancava il tiro al volo a quattro metri da Cometti («cross» di Renna) colpendo l'aria.

Nella ripresa, il Bologna stava sulle sue non rifuggendo, comunque, dall'allestire contropiedi micidiali che Bulgarelli, Nielsen e Pascutti s'incaricavano di sciupare per via del *dribling* in più. Con l'Atalanta tutt'altro che doma (anche se visibilmente disorganizzata) si giungeva al 37' Favorito da un rimpallo, Harald Nielsen filava sulla sinistra e passava a Bulgarelli lanciato in area fra Gardoni e Roncoli: ruzzolone a tre e rigore discutibile che Haller convertiva con abile finta.

Rodolfo Pagnini

Mariani sorprende Sarti

NAPOLI-FIORENTINA 2-0 — L'undici partenopeo ha avuto ieri la sua grande giornata. Ermetico in difesa, veloce ed intraprendente, come mai prima d'ora, in prima linea, il Napoli ha dominato il confronto col viola fiorentini. I gol di Fanello (primo tempo) e Mariani (ripresa) hanno suggellato la superiorità azzurra. Nella telefoto il portiere gigliato Sarti è nettamente sorpreso dal tiro di Mariani

NAPOLI: Cuman, Molino, Mistone; Corelli, Gatti, Girardo; Mariani, Rosa, Fanello, Fraschini, Tacchi.

FIORENTINA: Sarti, Orzan, Castelletti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Pentrelli, Petris, Dell'Angelo, Canella.

Arbitro: Roversi di Bologna.

Marcatori: nel primo tempo al 40' Fanello; nel secondo tempo all'11' Mariani.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 21

Si sono trovate di fronte allo stadio di Fuorigrotta due squadre dallo stato d'animo diverso: una Fiorentina per niente convinta di quello che attualmente può esprimere, e quindi incerta, titubante, senza cuore, e un Napoli, invece, convinto di valere almeno sul piano dell'organizzazione del gioco, più di quanto hanno espresso i risultati finora ottenuti. E pertanto, mentre da parte del «viola» si cercava, attraverso molte perplessità, di indovinare un filo giusto di manovra, rinnovando di volta in volta questi tentativi con una apparente calma (e si trattava, invece, di una elaborazione preoccupata e lenta per la mancanza di una spontanea intesa), dall'altra parte la preoccupazione era una sola: dare concretezza alla già raggiunta e collaudata impostazione tattica.

Insomma la Fiorentina cercava ancora il gioco, mentre il Napoli, possedendolo in buona parte, si dedicava a cercare esclusivamente il gol. Si spiega così la carenza di tiri della Fiorentina che nel primo tempo due sole volte ha scaraventato il pallone verso Cuman: la prima volta al 6' con Hamrin che ha colto un palo e la seconda con un tiro rachitico che Cuman ha bloccato con irrisoria facilità. Per il resto la Fiorentina ha fatto molto gioco, ma piuttosto lento, elaborato, accademico, senza un soffio di vivacità, forse sperando che la maggior classe individuale di alcuni suoi uomini, alla fin fine, potesse riuscire a sbloccare il risultato. Invece non è andata così. Dopo una quarantina di minuti di fasi alterne, ma durante i quali più spesso è stato il Napoli a mantenere l'iniziativa e anche ad essere il più pericoloso, Fanello ha imbroccato la palla giusta e la partita si è avviata in modo favorevole per il Napoli.

Raccontiamo subito questo gol di Fanello: in azione lo scatenato Tacchi, tocco a Rosa e palla alta verso il centro: saltano Rimbaldo e Fanello, mancano la palla di testa, ma Fanello rigirandosi svelto la aggancia, si sposta e tira. A nulla serve l'accorrere precipitoso di Gonfiantini.

Ma che ormai il Napoli stesse per diventare padrone assoluto della partita, si era già capito da qualche minuto. Gli azzurri infatti controllavano bene la difesa, con un Corelli lodevole nel compito di battitore libero e con Molino e Mistone attenti e tempestivi; sul centro campo Fraschini e Girardo facevano la parte loro, mentre Rosa illuminava la manovra azzurra appena toccava il pallone. Tacchi era autenticamente scatenato, e quel che è riuscita a fare la piccola ala è al di sopra di ogni immaginazione. Non bastavano due, e neppure tre avversari, per «tenerlo» quando scattava irresistibilmente verso la porta avversaria.

Si sperava pertanto di assistere a un magnifico duello a distanza tra Tacchi e Hamrin, ma lo svedese, dopo aver offerto qualche spunto di gioco veramente superiore, rientrava in una condotta di gara onesta e tranquilla, anche perchè Mistone, stavolta, trovava il giusto modo di fermarlo senza lasciarsi incantare come avvenne qualche anno fa Tacchi ha iniziato la serie dei suoi tiri a rete già al 3' costringendo Sarti a una parata a palme aperte, poi su allungo di Mistone all'11' era Mariani a sbagliare un prezioso pallone da pochi passi.

Un buon pallone sbagliava anche Canella su servizio di Petris ed al 32' il Napoli pareggiava il conto dei pali con una violenta legnata da tiro di punizione Il pallone picchiava sullo spigolo inferiore della traversa e rimbalzava in campo

Ancora attacchi del Napoli, applausi per Tacchi e quindi la rete di cui abbiamo detto

Iniziatasi la ripresa con un incidente tra Pentrelli e Girardo (l'azzurro rimaneva qualche minuto ai bordi del campo), il Napoli non consentiva alla Fiorentina di prendere l'iniziativa Riusciva, anzi, al 10' a raddoppiare con una sensazionale rete di Mariani. Era il solito Rosa, un regista impareggiabile, un giocatore che saprebbe probabilmente giocare anche bendato, a duettare con l'ala, restituendole un invitante pallone in profondità sul quale Mariani scattava egregiamente tirando prima che Sarti potesse intervenire o che altri potessero tentare di bloccarlo Un bel gol Un gol che metteva pressochè in ginocchio questa Fiorentina ancora lontana dal suo «standard» naturale di gioco, ma soprattutto una Fiorentina apatica, che non riesce ancora a credere in se stessa

Eppure, non è che non giochi. Un grande lavoro svolgono Marchesi, Dell'Angelo, lo stesso Petris (che nel finale sbagliava una magnifica «palla-gol»). Ma questo lavoro oggi non ha dato molti frutti. Dopo il secondo gol, il Napoli serrava i ranghi e tirava a perdere tempo. Era un massiccio blocco difensivo contro il quale ci sarebbe voluto molto più coraggio di quanto ne mostrassero i giocatori viola. Bisogna concludere che il Napoli ha vinto bene, giocando bene, meritando il successo.

Michele Muro

Hanno giocato ieri: intrasferibili!

Sormani Szymaniak e Nicolè «restano»

Il campionato di calcio ha avuto ieri la sua prima giornata di «congelamento» ovvero ha esposto in vetrina i «pezzi» da rimettere sul mercato alla riapertura delle liste novembrine Si prevedeva un movimento tellurico di vastissime proporzioni, si annunciava un turno assolutamente falso di gare All'ultimo momento invece le cose sono cambiate ed i danni dell'assurda «legge» federale sono stati limitati. Il tedesco Szymaniak, l'oriundo Sormani, l'oriundo Massei e Nicolè, cioè coloro sui quali si appuntava l'attenzione del «mercato delle vacche», sono scesi in campo schierandosi automaticamente — a norma di regolamento — fra gli intrasferibili.

E' interessante vedere ora cosa diranno coloro che già questa estate a chiusura della flacca campagna di acquisti e vendite parlavano con somma beatitudine di «calcio verso la moralizzazione» di «rinsavimento dei ricchi scemi» e cose di questo genere. Probabilmente avranno l'ardire di ripetersi, come se il mancato cambio di casacca dei Sormani, Szymaniak e compagni fosse davvero dovuto a saggezza e non alla sopravvenuta impossibilità di raggiungere l'accordo economico per le astronomiche richieste di Catania (190 milioni) e Mantova (350 milioni più Nicolè).

Siamo nel contempo curiosi di conoscere le reazioni dei dirigenti della FIGC i quali con l'«operazione novembre», con l'elaborazione di una inconcepibile, antisportiva norma regolamentare hanno messo a serio repentaglio l'andamento del torneo.

Si pensi che Szymaniak è rimasto in bilico sino a cinque minuti dall'inizio della partita Catania - Venezia in attesa della risposta del Milan a cui il comm. Marcoccio, responsabile del sodalizio etneo, aveva sparato la richiesta di 190 milioni. L'«affare» non si è fatto per una ventina di milioni di differenza (Rizzoli offriva 170) ed il tedesco, fra la gioia e i battimani degli spettatori siculi, ha indossato la maglia rosso-celeste ed è sceso in campo.

Si pensi che la Roma, nella prospettiva di vendere Manfredini e di «sganciare» lo svedese Bergmark per far posto a John Charles, ha allineato ancora a Ferrara il rilluttante Lopacono come centravanti ed ha costretto Guarnacci a vestire la maglia numero tre

Si consideri la condizione in cui è venuta a trovars l'Inter nel derby meneghino grazie al concluso scambi D. Giacomo-Hitchens con i Torino «Congelato» l'ingle se, «congelato» l'ex parteno peo, i nerazzurri hanno alli neato a S Siro il «centro campista» Maschio come nu mero nove

Si ponga mente alle decin di giocatori minori (almen rispetto a Szymaniak o a «mezzo miliardo» Sormani non utilizzati e messi in ven dita dalle rispettive societ

Vien proprio voglia di chie dere agli «illuminati» elabo ratori delle «magne carte della FIGC, se tutto quest lo hanno inventato per amo re del «giallo», della su spense, oppure così, senz pensarci, solo per incapacit

Rinsavimento? Moralizza zione? Lasciamo stare, p favore.

Le grandi, è naturale, s no state e saranno anco al centro del mercato. Tut dal Bologna (che cerca u portiere) al Milan, dall'Int alla Roma, dalla Juve al Fiorentina, al Torino so apparse pronte, soldi (o can biali) alla mano, a spara chiare bordate di milioni a la faccia di chi aveva cr duto (o finto di credere) c le esperienze passate avess ro insegnato qualcosa. C il campionato ne potesse sultare decisamente falsa che il calcio italiano mina classe di precipitare anc più, non poteva certamen preoccupare i dirigenti d la FIGC che queste assur regole hanno redatto e c per essere contemporan mente alla testa dei gro clubs, l'avvilente merc alimentano.

Tutto, oggi, si cerca di g stificare con la pretesa e genza del calcio spettac quasi che un Szymaniak stato sino all'ultimo mom to per passare al Milan) c incontra tre volte la Ro nello stesso campionato f se lecito o spettacolare. non contestiamo per un n mento (e sarebbe facilissi dopo sei mediocri turni campionato) la pretesa e genza del calcio spettac Anzi, proviamo ad accett la, la tesi, per contestare lora alla Federcalcio il ritto di defraudare — in me del calcio spettacolo lo., spettacolo di gran p dei tifosi. Il caso di Szyn niak calza a pennello.

Ebbene, se Szymaniak ne fosse rimasto in tri na in attesa di trasferirsi mi e bagagli, in terra lo barda, ebbene, non avreb ro avuto pieno diritto di p testare gli sportivi cata a cui si «rubava» una c sistente parte di spettaco Non avrebbero potuto p tendere il rimborso gli bonati dello stadio Cib

Il numero dei giocatori tenzialmente in «lista» è masto considerevole; è composto da tutti co che, ieri, per un vers l'altro non sono stati ut zat.. Per alcuni le tratt ve sono già state definite tri sono «appiedati» da fortunio, altri ancora son attesa del primo novem

Fra i primi, fra coloro hanno una nuova band sono da includere: Di como (dal Torino all'In Hitchens (dall'Inter al T no), Del Vecchio (dal dova al Milan), Bugatti l'Inter al Modena) e glund (dal Palermo alla ventus)

Nell'elenco degli info nati sono compresi: F (Torino) Dino Sani, Mo Germano (Milan), Calv se (Catania), Conti (Mod Capra (Bologna) e C (Juventus).

Probabili partenti sono considerarsi: Rosato (dal rino al Milan), Manfr (dalla Roma all'Inter), B mark (dalla Roma al Geo ; fiorentini Milani e Fer gli interisti Zaglio e B ni, i partenopei Tome Gilardoni, Cané, Bod Greco, i catanesi Alb Grani e Morelli; i gra Albrigi, Danova, Ariza Lancioni; lo spallino W ner; il vicentino Vern il modenese Balzarini juventini Siciliano e il mantovano Geiger sampdoriani Brighent Cucchiaroni.

Improbabili seppure p bili partenti sono: Magi i (Atalanta), Franzini Marco, Perani e Fu (Bologna), Panetti e S (Torino), Mattrel (J tus), Marocchi (Sampd De Robertis e Faus (Palermo), Bruells (M na), Cancian (Mant Robotti, Malatrasi, (Fiorentina), Matteucci, sini e Carpanesi (Rom Ramusani (Palermo).

Stefano G

Ha deciso Puia al 21'

Di misura (1-0) il L. Vicenza supera il Palermo

L. R. VICENZA: Luison; Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Humberto, Menti, Campana, Puia, Vastola.

PALERMO: Rosin; Giorgi, Calvani; Adorni, Grani, Sereni; Cignani, Malavasi, Volpi, Fernando, Borjesson.

ARBITRO: Politano di Cuneo.

RETE: nel primo tempo al 21' Puia.

NOTE: al 33' della ripresa è stato espulso il palermitano Volpi per intervento scorretto su Zoppelletto.

Nostro corrispondente

VICENZA, 21

Meno male che il Lanerossi ha vinto, altrimenti i tifosi vicentini sarebbero tornati a casa questa sera con la bocca di fiele. Dopo la bella prova di domenica scorsa contro i campioni d'Italia, infatti, i biancorossi hanno manifestato oggi un netto scadimento di forma e di volontà agonistica. Avevano forse sottovalutato in partenza i palermitani? Non si può dire, visto la tattica estremamente prudenziale adottata dagli uomini di Scopigno in apertura di gioco. Segno evidente che non ci si nascondeva la possibilità di trovarsi di fronte a un avversario in grado di giocare qualche brutto scherzo

Ben presto però ci si è resi conto che il Palermo di oggi rappresenta tutt'altro che una squadra pericolosa: colpa forse della scarsa vena o della non ancora raggiunta forma dei suoi uomini migliori. Fatto sta che, presa confidenza con l'avversario, il Lanerossi si è lasciato andare e ha finito col prendere le cose alla leggera. Fortuna ha voluto che al momento di tirare in porta gli attaccanti palermitani sembravano aver calzato oggi scarpe alla rovescia, se no per il pur bravo e scattante Luison sarebbero stati dolori. Non è il caso, a questo punto, di parlare di tattica e di costruzione di gioco né sull'uno né sull'altro fronte. Si sono viste, piuttosto, delle buone prove individuali. In campo vicentino, quelle di Puia e Zoppelletto.

Il goal del Vicenza è venuto al 20' del primo tempo. Quasi per caso. Traversone dal fondo di Vastola sulla sinistra, troppo lungo, ma Campana riesce a schiacciare di testa la palla. Allunga dove c'è Puia, che sveltamente insacca.

Geno Valdes

Contro il Venezia

Prenna su rigore dà la vittoria al Catania (3-2)

CATANIA: Vavassori; Giavara, Rambaldelli; Corti, Bicchierai, Benaglia; Vigni, Szymaniak, Petroni, Milan, Prenna.

VENEZIA: Magnanini, Grossi, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Frascoli; Azzali, Bartù, Mencacci, Raffin, De Bellis

ARBITRO: Angelini di Firenze

RETI: nel primo tempo al 1' Petroni, al 9' Mencacci; nella ripresa al 18' Milan, al 25' Bartù (rigore), al 38' Prenna (rigore).

CATANIA, 21

Tripudio sulle tribune dello stadio di Cibali: tripudio in campo per quella che è stata la più dura battaglia combattuta. Ha vinto la squadra catanese: Szymaniak resta rossoazzurro. L'argomento Szimaniak aveva polarizzato per tutta la settimana e fino a mezzogiorno di oggi l'attenzione e le ansie degli sportivi catanesi.

Il tedesco è sceso in campo con i suoi compagni rossoazzurri e ancora una volta non ha deluso nessuno.

Questo preambolo basterebbe a giustificare la gioia degli sportivi catanesi, gioia che è ancor più esplosa sugli spalti quando — era proprio la prima azione della partita — un gran tiro del giovane centravanti Petroni batteva inesorabilmente Magnanini Su quel terreno quasi impraticabile, ancora prima che si cominciasse a giocare, e sempre più viscido e insidioso man mano che la pioggia battente si rovesciava sul campo era logico pensare che sarebbe stata impossibile al veneziani la rimonta. E invece, nemmeno dieci minuti dopo, le sorti dell'incontro erano di nuovo in parità.

Nella ripresa, ancora il Catania riusciva a superare la barricata neroverde e di nuovo i veneziani rimontavano lo svantaggio, sia pure su calcio di rigore. Sembrava una partita stregata: se il merito del Venezia è stato quello di non essersi abbattuta le due volte che si è trovata in svantaggio, il gran merito del Catania è stato quello di aver sempre caparbiamente tentato la via del gol: la difesa veneziana rompeva l'attacco catanese e i catanesi tornavano avanti. Da questo batti e ribatti, è infine scaturita la vittoria catanese, anche se su calcio di rigore a otto minuti dalla fine. Troppo tardi per Raffin e compagni. Tentare ancora per la terza volta la rimonta è stato uno sforzo inutile.

i cannonieri

8 Reti: Pascutti (Bologna)
7 Reti: Nielsen (Bologna)
4 Reti: Mereghetti (Atalanta)
3 Reti: Rivera (Milan); Calvanese (Catania); Locatelli (Torino); Bui (Spal); Azzali (Venezia); Puja (L. R. Vicenza); Bulgarelli (Bologna); Miranda (Juventus)
2 Reti: Menti (L. R. Vicenza); Micheli, De Souza e Gori (Spal); Germano (Milan); Jonsson e Lojacono (Roma); Tesconi e Raffin (Venezia); Domenghini (Atalanta); Tacchi e Fanello (Napoli); Petris (Fiorentina); Di Giacomo (Torino); Bean (Genoa); Maschio (Inter); Milan e Prenna (Catania); Bartù (Venezia)
1 Rete: Colombo (Atalanta); Del Sol, Sivori, Rossi, Crippa, Siciliano e Nicolè (Juve); Vernazza e Colausig (Vicenza); Stivanello e Mencacci (Venezia); Altafini, Barison, Mora e Pivatelli (Milan); Tinazzi, Merighi, Vetrano, Cinesinho e Golgoni (Modena); Menichelli e Orlando (Roma); Da Silva, Toschi e Brighenti (Sampdoria); Massei e Dell'Omodarme (Spal); Corelli e Mariani (Napoli); Gigoni e Mazzero (Mantova); Perani e Haller (Bologna); Hamrin e Milani (Fiorentina); Bolzoni, Firmani e Galli (Genoa); Corso e Hitchens (Inter); Faustinho e Fernado (Palermo); Petroni (Catania).

Vittoriosa la Juve (3-0)

Miranda scatenato Samp K.O.

JUVENTUS: Anzolin; Castano, Salvadore; Emoli, Leoncini, Sarti; Nicolè, Del Sol, Miranda, Sivori, Stacchini.

SAMPDORIA: Battara; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Toschi, Toro, Da Silva, Vicini, Maestri.

ARBITRO: Genel di Trieste.

RETI: al 42' del primo tempo Miranda; nella ripresa al 1' Nicolè, al 45' Miranda.

NOTE: Cielo coperto, terreno leggermente allentato per la pioggia caduta nella notte e nella mattinata. Spettatori 30 mila circa. Calci d'angolo 5 a 1 per la Juventus. E' stato ammonito il terzino della Sampdoria Vincenzi per un intervento falloso su Emoli.

Dalla nostra redazione

TORINO, 21.

Miranda a Torino non l'aveva ancora visto giocare nessuno. In allenamento aveva fatto l'artigliere (spesso a porte chiuse dopo le disposizioni di Amaral) e a Roma aveva segnato un gol facile. Tutti allora a guardare Miranda.

E' un bidone, o non è un bidone?

Dopo novanta minuti di gioco e due gol messi a segno nella porta di Battara e un paio di tiri al fulmicotone, la gente ha decretato che Miranda è l'uomo che mancava alla Juve.

In sede di commento bisogna andarci piano. Primo perchè una partita non conta, secondo perchè i giornali che l'avevano presentato come un secondo Piola dovranno ridimensionare la statura (tecnica) del buon Miranda. Non è un bidone, questo no. Ha un tiro fortissimo e nel gioco del calcio tirare forte nel rettangolo della porta non è una virtù disprezzabile, ma in quanto al resto bisognerà aspettare che l'affiatamento con i compagni di squadra (e l'inserimento del modulo Amaral) dica fino in fondo sulle sue possibilità.

La Sampdoria con quello schieramento arroccato a capitan Bernasconi non poteva andar oltre lo zero a zero Dei tre attaccanti lanciati contro la porta di Anzolin l'unico pericoloso figurerà Toschi. Suoi sono infatti i tiri più pericolosi e Da Silva se come uomo di manovra può anche soddisfare, come uomo di punta lascia a desiderare. Occorrerebbe che avesse qualcuno vicino per realizzare.

Con quella difesa della Juve i ragazzi di Lerici non sarebbero passati. Mentre il cronometro divorava i minuti la sensazione che la Samp sarebbe crollata fu netta. Niente di eccezionale nel primo tempo, ma la Juventus stava macinando un gioco che sotto certi aspetti non era nemmeno brutto Merito di Amaral? Certo che la squadra girava bene e in difesa il dispositivo funzionava a meraviglia. All'attacco poi Stacchini (la sicurezza di non essere venduto) stava facendo cose egregie come non aveva più fatto da alcuni mesi, e Nicolè all'ala destra (per Bruno — nella Juventus — c'è sempre un centravanti che cresce) faceva quello che poteva Sivori stazionava a tre quarti di campo e dirigeva la musica cercando di portare a compimento i suggerimenti di Del Sol.

E Miranda che cercava la posizione del tiro Al 42' il gol Da destra Nicolè con un centro alto incocciava Sivori che di testa smorzava sui piedi di Leoncini Tiro d. prima e la palla veniva respinta involontariamente da Bernasconi e Bergamaschi (un rimpallo tra i due). Arriva Miranda e a Battara non rimaneva che guardare il bolide insaccarsi nella griglia Uno a zero

Nella ripresa, dopo due minuti la Samp era k.o. Avanza Miranda e passa lungo rasoterra a sinistra dove c'è Sivori smarcato Due passi di corsa e un centro che Miranda tocca a Nicolè e dà la possibilità al padovano di mettere a segno la sua prima rete del campionato Sul due a zero la storia finisce in gloria Un palo di cannonate di Miranda e qualche tentativo dei blucerchiati (solo Toschi purtroppo e una volta Maestri).

La gente sta sfollando il «Comunale» e Miranda regala un altro gol alla Juve Un bel gol, segnato con intelligenza e freddezza Un pallone che Stacchini porta fino a fondo campo e passa al centro Miranda fa fuori Bergamaschi (il suo denigratore) invita Battara all'uscita, e lo infila come un tordo a fil di palo.

Bravo Miranda! Bravo Amaral! E nessuno si accorge di Del Sol: il più bravo di tutti.

Nello Paci

Concorso

l'Unità

sport

0

è la risposta valida per il 2° Concorso settimanale a premi

Fra tutti coloro che avranno inviato la risposta esatta saranno sorteggiati una fonovaligia, una radio a transistor e un macinacaffè-frullatore elettrico

In ultima pagina il regolamento e il tagliando per il 3° Concorso